

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 10

Artikel: I frateLLastri del CICR
Autor: Bührrer, Michel
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972731>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I fratelestri del CICR

La Stella di Davide israeliana e la Mezzaluna Rossa palestinese hanno se non altro un elemento in comune, quello cioè di non essere riconosciute dal CICR. Ma a Gerusalemme e a Gaza le condizioni esistenziali delle due organizzazioni sono radicalmente diverse.

Michel Bühler

Haim Vigolik, direttore della Magen David Adom (Stella di Davide) di Gerusalemme è visibilmente fiero delle prestazioni offerte dal suo servizio. Nel locale adiacente all'ufficio, in cui riceve a porte aperte e dove sbriga gli affari correnti con grande efficienza, due telefoniste allacciano le comunicazioni fra un centinaio di ambulanze gestite dal centro e le due unità cardiache mobili da una parte, e i cinque ospedali per i quali sono in servizio dall'altra. «Se un ospedale non risponde a un appello urgente, possiamo trasmettere le nostre comunicazioni direttamente attraverso gli altoparlanti situati nelle corsie degli ospedali», sottolinea Haim Vigolik. Questo dettaglio è una testimonianza di quale spazio si sia conquistato la Magen David Adom (MDA) in questo paese che vive costantemente sul piede di guerra. La sua popolarità non è inferiore: a Gerusalemme, i ¾ dei collaboratori sono costituiti da volontari e l'80% delle sue risorse proviene dalle donazioni, mentre il resto viene finanziato dal Governo.

Le prestazioni della MDA di Gerusalemme consistono innanzitutto nel pronto soccorso che ha accolto nel 1986 quasi 24.000 pazienti, di cui il 60% (i casi più gravi) ricoverato in ospedale. Gli altri sono stati curati sul posto. Il servizio prevede anche una permanenza notturna, e durante le ore di chiusura degli altri policlinici e in caso di bisogno, effettua visite a domicilio. Le due ultramoderne cosiddette unità cardiache mobili (di cui una è in servizio anche di notte) sono in permanente contatto con la centrale e possono chiamare direttamente gli ospedali per annunciare i casi urgenti, che nel 1986 sono stati oltre 4.600. Oltre al regolare servizio di ambulanza (più di 30.000 gli appelli registrati), circa 150 volontari hanno sempre con sé un ricercatore, il necessario per i primi soccorsi e dispongono di un'ambulanza. Questo dunque per quanto riguarda la rete d'intervento che si estende a Gerusalemme ovest, Gerusalemme est e alla Giudea Samaria, nonché agli insediamenti israeliani nei territori occupati.

Presenza capillare

La gestione di una banca del sangue costituisce l'altra tradizionale attività della MDA, maggior rifornitore di sangue e plasma in tutto il paese. «Non compriamo né vendiamo sangue – spiega Haim Vigolik –; il nostro sistema si basa su tre fonti. Prima di tutto abbiamo quelle che noi chiamiamo le «banche itineranti» (walking banks): si tratta di persone con il fattore RH negativo alle quali ci appelliamo in caso di bisogno. Siamo in grado di fornire questo tipo di sangue nel giro di 15 minuti. La seconda fonte è costituita da tutti i donatori volontari che si presentano per in caso di bisogno, effettua visite a domicilio. Le due ultramoderne cosiddette unità cardiache mobili (di cui una è in servizio anche di notte) sono in permanente contatto con la centrale e possono chiamare direttamente gli ospedali per annunciare i casi urgenti, che nel 1986 sono stati oltre 4.600. Oltre al regolare servizio di ambulanza (più di 30.000 gli appelli registrati), circa 150 volontari hanno sempre con sé un ricercatore, il necessario per i primi soccorsi e dispongono di un'ambulanza. Questo dunque per quanto riguarda la rete d'intervento che si estende a Gerusalemme ovest, Gerusalemme est e alla Giudea Samaria, nonché agli insediamenti israeliani nei territori occupati.

Oltre a questi due principali aspetti – quello cioè delle cure e della banca del sangue, la MDA è attivamente impegnata nella formazione dei cittadini impartendo nei propri locali corsi di pronto soccorso per adulti. «Tra l'altro – sottolinea Haim Vigolik – ogni estate organizziamo un campo di dodici giorni per giovani quindicenni. Il successo è incredibile, tanto che in genere siamo praticamente invasi da volontari.»

La MDA è stata fondata nel 1950 grazie a una legge varata dalla Knesset (il Parlamento), che l'ha definita come l'organizzazione legalmente incaricata di occuparsi in Israele di tutte quelle funzioni devolute dalle Convenzioni di Ginevra a una Croce Rossa nazionale. Il CICR ha però sempre rifiutato di riconoscere la Stella di Davide come emblema equivalente e perciò la MDA non può far parte della Lega delle Società della Croce Rossa. «Eppure il CICR ha riconosciuto la Mezzaluna Rossa e a suo tempo il Leone Rosso», controbatte il direttore della MDA di Gerusalemme. «E quando il CICR sostiene di voler evitare un terzo



Un paziente viene trasportato da un «mobile intensive care unit» (veicolo per cure intense) all'ambulanza, in secondo piano. Nel limite del possibile il passaggio è molto rapido allo scopo di liberare la prima ambulanza.

errore dopo questi primi due, rispondiamo che anzi, dovrebbe accettare questi primi due errori e dire sì anche al nostro emblema.» Per gli israeliani il motivo è chiaro: l'ostruzionismo proviene dai paesi arabi e dal blocco comunista che si oppongono e non vogliono che si riconosca la MDA. Ci si può pure chiedere se il fatto che la MDA svolga svariate attività nei territori occupati (specie la formazione dei coloni), non costituisca un ostacolo supplementare: forse che un riconoscimento dell'organizzazione potrebbe essere malinteso e interpretato come una legittimazione della presenza israeliana nei territori della Cisgiordania e della striscia di Gaza? «Partecipiamo a tutte le attività del CICR come osservatori» – conclude Haim Vigolik –, «ma non abbiamo il diritto di vote e questo ci disturba.»

Cambiamento di scena

La striscia di Gaza, il più piccolo dei territori occupati nel 1967 da Israele, si estende per 45 chilometri lungo la costa mediterranea e confina con l'Egitto. I ¾ della popolazione sono costituiti da rifugiati, la metà dei quali vive negli otto campi sparsi lungo il territorio. Mentre altrove può definirsi preoccupante, in questi campi

la situazione sanitaria è catastrofica, specie per le fognature non coperte. L'infrastruttura ospedaliera comprende venticinque cliniche e cinque ospedali del governo (controllati dagli israeliani), un ospedale privato e tutta la rete di cliniche e dispensari dell'UNRWA, a cui si aggiungono i programmi delle diverse organizzazioni di soccorso privato o pubblico che riguardano in prevalenza il campo della medicina preventiva.

E poi c'è la Mezzaluna Rossa che fa parte delle varie istituzioni private palestinesi che tentano bene o male di far fronte alle carenze del sistema. La Mezzaluna Rossa è innanzitutto il dottor Haider Abd al Shafi, una personalità molto rispettata nella striscia di Gaza per il suo inflessibile nazionalismo: «In genere gli israeliani si oppongono a ogni iniziativa locale, per cui possiamo esercitare la nostra attività solamente su scala ridotta» – spiega. «Disponiamo di tre centri

esterni di consultazione – uno a Gaza e due a Khan Yunis, la seconda città della striscia – e di tre cliniche odontoiatriche – una a Gaza, una a Khan Yunis e la terza in un villaggio – nonché di due ambulanze. Le consultazioni costano molto poco e vendiamo i medicinali al prezzo di costo. Ma quello di cui abbiamo bisogno è una clinica medica e questo ci è stato rifiutato.»

Fondata nel 1972 la Società della Mezzaluna Rossa si occupa ogni anno di circa 20.000 pazienti assistiti da una squadra composta di una trentina di persone remunerate. Ogni iniziativa, qualsiasi programma, anche se d'un partner straniero, deve obbligatoriamente ottenere l'approvazione delle autorità di occupazione che tendono a respingere i miglioramenti strutturali o quel che potrebbe rafforzare aspirazioni nazionaliste. Ufficialmente la clinica è stata rifiutata perché rappresentava una concorrenza alle strutture di governo esistenti. «Ma l'ospedale di Shifa (il più grande, n.d.r.) controllato dal governo, si ritrova in pessime condizioni», afferma il dottor Abd al Shafi. Un recente

studio sulla striscia di Gaza² segnala le condizioni in effetti invivibili in cui lavora quest'ospedale: ovunque insetti e topi, sporcizia, carenza d'igiene, materiale deteriorato, mancanza di medicinali e di personale qualificato, ecc. «Gli israeliani

²The Gaza Strip Survey, Sara Roy. The West Bank Data Base Project, Jerusalem – Harvard University, Cambridge, 1986.

vogliono la nostra totale dipendenza da loro. Abbiamo il diritto di raccogliere i fondi, ma ogni spesa è sottoposta al loro veto. Ci hanno anche vietato di aprire un asilo per bambini. Il denaro viene versato su un conto speciale (di una banca israeliana) e le formalità che permettono di spenderlo sono molto lunghe. Non abbiamo il diritto di estendere le nostre attività ai prigionieri o ai servizi sociali.» D'altro canto la Mezzaluna Rossa svolge un suo ruolo socioculturale attraverso l'adozione di un programma di alfabetizzazione (in collaborazione con la «Società delle Donne», la Women Society) e accoglie nei propri locali la sola biblioteca pubblica di tutta la striscia di Gaza che conta mezzo milione di abitanti. I libri della biblioteca sono 6.000 di cui 1.000 in inglese. La biblioteca non sfugge alla sorveglianza israeliana. «I soldati sono già venuti due volte a rovistare nella biblioteca per cercare libri proibiti non si sa per quale motivo e di cui non abbiamo nemmeno la lista», continua il dottor Abd al Shafi. «L'ultima volta ne hanno trovati due e per questo sono stato chiamato davanti al Tribunale militare...»

La Società della Mezzaluna Rossa di Gaza non è riconosciuta dal CICR poiché non rappresenta alcun stato. In Cisgiordania, annessa dalla Giordania prima dell'occupazione israeliana, la Mezzaluna Rossa Giordana si è messa all'opera, ma Gaza non è mai stata annessa e tantomeno rivendicata da uno stato. Esiste tuttavia un comitato centrale per la Mez-

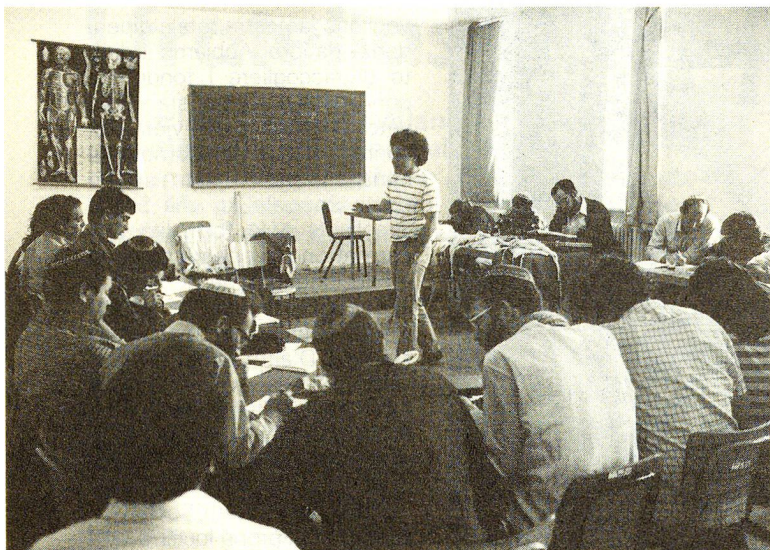


Gaza, aprile 1987. Libreria pubblica (l'unica nella striscia di Gaza) gestita dalla Mezzaluna Rossa.



Gerusalemme, marzo 1987. Pronto soccorso della Magen David Adom.

INTERNAZIONALE



Gerusalemme, marzo 1987. Corso dei samaritani impartito dalla Magen David Adom ai coloni dei territori occupati.

zaluna Rossa in Cisgiordania e a Gaza. «Abbiamo comunque buone relazioni con la Croce Rossa a Gaza» — precisa Haidar Abd al Shafi.

La Magen David Adom non prende in considerazione nemmeno un istante la possibilità di cambiare emblema e nome al fine di godere dei pieni diritti all'interno del CICR e della Lega delle Società della Croce Rossa. Senza dubbio per orgoglio nazionale, «ma anche perché gran parte dei credenti or-

todossi preferirebbero morire piuttosto che farsi trasportare da un'ambulanza contrassegnata da una croce», conclude Haim Vigolik. Per quanto riguarda i Palestinesi, da quarant'anni tentano di soddisfare le condizioni imposte dal CICR, di avere cioè uno Stato. □



Gaza, aprile 1987. Corsi sull'alimentazione dei neonati al centro di Terre des Hommes. A Gaza la denutrizione è un fenomeno piuttosto diffuso.

L'unitarietà dell'emblema: un problema ancora irrisolto

La conferenza costitutiva dell'ottobre 1863, con la quale venne creata l'istituzione della Croce Rossa, fece presente che una delle condizioni che avrebbero permesso di migliorare la sorte dei militari feriti in campo di battaglia sarebbe stata l'adozione di un emblema unico, che fosse noto a tutti i combattenti e che venisse rispettato nell'infuriare delle battaglie. In omaggio alla Svizzera venne adottato come simbolo l'emblema della croce rossa su fondo bianco, l'inverso dei colori federali. La conferenza diplomatica che si tenne l'anno dopo adottò lo stesso simbolo per la neutralizzazione dei servizi sanitari degli eserciti.

Tale emblema però fu ben presto oggetto di contestazione da parte dei paesi musulmani. Al tempo della guerra russo-turca del 1876, l'impero ottomano, che aveva aderito alla prima Convenzione di Ginevra senza opporre riserve, adottò, con decisione unilaterale, l'emblema della mezzaluna rossa su fondo bianco a protezione dei propri servizi sanitari, affermando che l'emblema della croce rossa «offendeva la suscettibilità dei soldati musulmani che vi vedevano una reminiscenza delle crociate».

Questa decisione diede luogo a innumerevoli discussioni durante le conferenze diplomatiche di Ginevra nel 1906, dell'Aia, nel 1899 e 1907. Fu però impossibile ristabilire l'unitarietà dell'emblema, cosa che il CICR ebbe a deplorare costantemente.

La conferenza diplomatica del 1929, incaricata di rivedere la Convenzione di Ginevra, approvò questa situazione di fatto autorizzando i paesi che già se ne servivano, la Turchia e l'Egitto, ad adottare il simbolo della mezzaluna rossa a protezione dei servizi sanitari dei loro eserciti. Essa autorizzava inoltre la Persia ad adottare il leone col sole rosso quale emblema. La conferenza rese noto che altre eccezioni non sarebbero state ammesse.

Durante le conferenze diplomatiche del 1949, convocata per una revisione di tutte le Convenzioni di Ginevra, la delega-

zione israeliana chiese che venisse riconosciuto un nuovo emblema, lo scudo di Davide rosso su fondo bianco, quale simbolo a protezione dei servizi sanitari dello stato ebraico. Dopo un prolungato dibattito, la conferenza scartò la proposta israeliana, soprattutto per timore di creare un precedente che potesse spianare la via ad altri simboli. La delegazione israeliana tornò alla carica durante la conferenza diplomatica del 1974-77, in cui furono in particolare adottati dei protocolli addizionali.

Da allora, il riconoscimento del Magen David Adom come Società nazionale resta irrisolto. Il CICR ricorda infatti che, pur riconoscendo che le attività svolte dal Magen David Adom sono degne di elogio, esso non può accedere alla richiesta di riconoscimento di questa Società senza infrangere gli statuti della CR internazionale i quali, all'art. 4, precisano che le Società nazionali, in particolare in quanto ausiliarie dei servizi di Sanità degli eserciti, sono obbligate ad adottare uno degli emblemi riconosciuti dalle Convenzioni di Ginevra.

È evidente che l'attuale clima politico non si presta certo ad una serena soluzione del problema del riconoscimento dello «Scudo di Davide» e dell'unitarietà degli emblemi ad esso connesso.

L'adozione dei nuovi statuti, da parte della XXV^a Conferenza Internazionale della CR, che consacra l'adozione della Mezzaluna Rossa in tutto e per tutto, non ha insabbiato la discussione. Il CICR sostiene la necessità di un unico simbolo. Svariate soluzioni di compromesso che permettano di usare un emblema unico, pur ammettendo delle eccezioni, sono state prese in considerazione. Fra queste, menzioniamo la creazione di un nuovo emblema che porterebbe al centro la croce e in uno degli angoli il segno diverso. Possiamo esser certi che questo problema farà scorrere ancora molti fiumi d'inchiostro negli anni a venire. □